



Gruppo consiliare regionale Partito Democratico

XVII Legislatura – Anno 2024

Trento, 16 luglio 2024

Egregio signor

Roberto Paccher

Presidente del Consiglio regionale

SEDE

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
16 LUG. 2024
PROT. N. 2483

ore 8.36

N. 8

Proposta di ordine del giorno al ddl n. 5/XVII

INCENTIVARE AZIONI PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELL'ASTENSIONISMO

Il buon funzionamento di una democrazia, la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche, l'effettiva rappresentatività delle istituzioni stesse dipendono, in primo luogo, dalla partecipazione dei cittadini alle elezioni (e ai referendum).

Su impulso del Gruppo di lavoro dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) sul Goal 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide", è stato recentemente redatto e pubblicato il Policy brief.

In linea con i Target 16.6 "Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli" e 16.7 "Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli" dell'Agenda 2030, esso presenta in primo luogo un'analisi del livello di partecipazione giovanile alla vita democratica nel nostro Paese, e lo mette a confronto con il contesto europeo.

Inoltre, esso illustra alcune raccomandazioni, urgenti e non più rinviabili, ai decisori politici e alle istituzioni per garantire la partecipazione giovanile alla vita democratica del Paese attraverso un nuovo modello di partecipazione democratica, più aperto, più inclusivo e più consapevole delle situazioni di marginalità sociale.

Negli ultimi anni in Italia, così come nella nostra Regione Trentino Alto Adige è cresciuto in modo preoccupante il tasso di astensionismo:

il dato medio di partecipazione al voto alle elezioni Comunali del 2020 in Provincia di Trento è stato del 65,3%, mentre in Provincia di Bolzano del 66,3%.

Il rischio che la quota di astensionismo cresca anche nelle consultazioni elettorali dei nostri Comuni è una minaccia realistica.

In base agli studi più recenti ormai circa il 40% degli italiani diserta abitualmente le urne.

Tra essi rientrano persone, giovani e donne in particolare, che vivono in zone di marginalità, per cui le difficoltà di tipo economico e sociale si trasformano in astensione al diritto di voto.

In occasione delle ultime elezioni politiche, nel settembre 2022, la percentuale di votanti è stata pari al 63,9% in media nazionale (meno 9% rispetto alle elezioni del marzo 2018), mentre alle elezioni europee del 2019 ha partecipato al voto circa il 55% dell'elettorato (nel 2014 era il 57%, mentre nel 2004 l'affluenza era stata pari al 71%).

Il declino dell'affluenza alle elezioni politiche è stato negli ultimi anni costante (dall'80,5% del 2008 al 75,2% del 2013 sino al 63,9% del 2022) tanto che tale trend decrescente risulta ormai prevedibile, tale percentuale è stata prevista anche dal dossier sull'astensionismo pubblicato nel settembre 2022 dall'Università Iulm di Milano che, analizzando il trend degli ultimi anni, anticipava che il tasso di astensione nella tornata elettorale delle elezioni politiche 2022 e quindi anche per le elezioni europee 2024 si sarebbe confermato nella forbice tra il 35% e il 45%.

Le previsioni si sono avverate.

Molte sono le cause dell'astensionismo e che possono sinteticamente rappresentarsi in:

- un astensionismo tecnico-elettorale, causato da problemi organizzativi, logistici e di regolarità dei documenti necessari a votare, tra cui emerge il problema dei cittadini "fuori sede";
- un astensionismo fisiologico, causato da motivi personali legati alla salute dell'avente diritto al voto che sceglie di non votare per motivi personali;
- un astensionismo di non integrazione e un astensionismo per sfiducia e protesta, causato da mancata fiducia nella politica, nel potere decisionale del singolo, nel non vedere risolte dagli eletti questioni considerate rilevanti.

In tutte le democrazie però è compito delle Istituzioni cercare, di norma, di fare tutto il possibile per sostenere, agevolare e favorire la partecipazione dei cittadini alle elezioni e ai referendum, rimuovendo gli ostacoli che spingono all'astensione coloro che vorrebbero esercitare, con il voto, il loro diritto politico a partecipare alle scelte democratiche del Paese, della propria Provincia-Regione e del proprio Comune.

In quasi tutte le democrazie mature sono state introdotte forme anche innovative per agevolare la partecipazione elettorale. Tra cui ad esempio la digitalizzazione della tessera e delle liste elettorali

(election pass); la concentrazione delle scadenze elettorali in due soli appuntamenti annuali (election day); il “voto anticipato presidiato”, e l’introduzione di robusti piani di informazione e comunicazione.

Un’azione significativa è stata adottata in Italia in vista delle recenti elezioni europee 2024 per ridurre il cosiddetto “astensionismo involontario”, cioè quello che dipende dalla difficoltà e dagli impedimenti tecnico-burocratici a recarsi al seggio, ovvero quello di ammettere alle elezioni gli elettori “fuori sede”, che di fatto riguarda circa cinque milioni di cittadini, quasi il 10% degli elettori, di cui giovani con residenza al Sud e domicilio al Centro-Nord in grande percentuale.

L’adozione di misure specificatamente studiate potrebbero semplificare e agevolare la partecipazione di oltre nove milioni di cittadini, circa il 20% degli elettori, riducendo la percentuale di coloro che non partecipano al voto.

Nella nostra Regione Trentino Alto Adige le recenti elezioni provinciali 2023 confermano che il «partito dell’astensione» è il vero vincitore. Nella provincia di Trento ha votato, nel complesso, il 49,7% degli aventi diritto, meno di uno su due. In Alto Adige il dato generale non è poi così migliore: nei tre comuni di Laives, Lana e San Martino in Passiria l’affluenza complessiva tocca il 55,5%. In tutta la regione si conferma l’andamento negativo degli ultimi appuntamenti elettorali.

La salute per la democrazia anche in Regione è minacciata anch’essa dal fenomeno dell’astensionismo, che viene interpretato come un cambiamento di attribuzione al significato del voto: esso non è più considerato come un’importante conquista, ma come un diritto acquisito, che si può tranquillamente disattendere.

Aspetto questo che non può non preoccupare gli amministratori e Istituzioni pubbliche a tutti i livelli, e partiti politici inclusi, poiché la progressiva e costante decrescita della partecipazione al voto indebolisce istituzioni elettive a tutti i livelli ma soprattutto rischia di mettere in discussione la tenuta stessa delle nostre comunità.

Considerato che la Regione Autonoma di Trento Alto Adige può, per competenza primaria, di cui è assegnataria, legiferare in materia elettorale, che le peculiari caratteristiche geo e orografiche e le fondamenta storico-culturali della nostra Autonomia offrono ulteriore stimolo ad indagare gli aspetti socio-economici e delle dinamiche di governo delle Istituzioni oltre che delle modalità ed ostacoli al voto e della necessità di mappare l’intero contesto territoriale regionale ai fini della costituzione di una banca dati oltre che per elaborare proposte da declinare direttamente nei territori, a partire dai Comuni, chiamati a rinnovare i consiglio comunali il prossimo anno.

Tutto ciò premesso, il Consiglio impegna la Giunta a:

1. finanziare uno studio di ricerca commissionato dall'ente regionale con esperti con compiti di studio e consulenza, di analisi su tutto il territorio delle due province per analizzare il fenomeno dell'astensione sul territorio;
2. coinvolgere e rappresentare in prima commissione regionale l'esito dello studio come al punto 1 al fine di istituire un tavolo di lavoro finalizzato all'elaborazione di proposte, anche di carattere normativo, e iniziative idonee a favorire la partecipazione dei cittadini al voto nel territorio regionale.

Michela Calzà

consigliera regionale Partito Democratico



Bozen, den 16. Juli 2024
Prot. Nr. 2483/RegRat

An den
Präsidenten des Regionalrats

Tagesordnungsantrag Nr. 8 zum Gesetzentwurf Nr. 5/XVII
„Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Haushaltsjahre 2024-2026“.

Förderung von Massnahmen, um der Wahlenthaltung entgegenzuwirken

Das gute Funktionieren einer Demokratie, das Vertrauen der Bürger in die demokratischen Institutionen und die effektive Repräsentativität der Institutionen selbst hängen in erster Linie von der Beteiligung der Bürger an den Wahlen (und Volksabstimmungen) ab.

Auf Anregung der Arbeitsgruppe der Italienischen Allianz für Nachhaltige Entwicklung (ASVIS) wurde kürzlich zum Ziel 16 „Frieden, Gerechtigkeit und starke Institutionen“ ein Policy Brief verfasst und veröffentlicht.

Im Einklang mit den Unterzielen 16.6 „Leistungsfähige, rechenschaftspflichtige und transparente Institutionen auf allen Ebenen aufbauen“ und 16.7 „Dafür sorgen, dass die Entscheidungsfindung auf allen Ebenen bedarfsorientiert, inklusiv, partizipatorisch und repräsentativ ist“ der Agenda 2030 wird zunächst die Beteiligung junger Menschen am demokratischen Leben in unserem Land analysiert und mit dem europäischen Kontext verglichen.

Darüber hinaus werden einige dringende und nicht mehr aufschiebbare Empfehlungen an politische Entscheidungsträger und Institutionen ausgesprochen, um die Beteiligung der Jugend am demokratischen Leben des Landes durch ein neues Modell der demokratischen Beteiligung zu gewährleisten, das offener und inklusiver ist und Situationen sozialer Marginalisierung stärker berücksichtigt.

In den letzten Jahren ist in Italien und auch in unserer Region Trentino-Südtirol die Quote der Wahlenthaltung alarmierend gestiegen:

Die durchschnittliche Wahlbeteiligung bei den Gemeindewahlen 2020 lag in der Provinz Trient bei 65,3 % und in der Provinz Bozen bei 66,3 %.

Das Risiko, dass die Wahlenthaltung auch bei den Gemeindewahlen in unserer Region zunimmt, ist realistisch.

Jüngsten Studien zufolge gehen etwa 40 % der Italiener regelmäßig nicht wählen.

Dazu zählen vor allem junge Menschen und Frauen, die in Randgebieten leben und deren wirtschaftliche und soziale Schwierigkeiten sich in Wahlenthaltung äußern.

Bei den letzten Parlamentswahlen im September 2022 lag die Wahlbeteiligung im nationalen Durchschnitt bei 63,9 % (9 % weniger im Vergleich zur Wahl im März 2018), bei der Europawahl 2019 wählten rund 55 % der Wahlberechtigten (2014 waren es 57 % und im Jahr 2004 lag die Wahlbeteiligung bei 71 %).

Der Rückgang der Wahlbeteiligung bei den Parlamentswahlen war in den letzten Jahren konstant (80,5 % im Jahr 2008, 75,2 % im Jahr 2013 bis hin zu 63,9 % im Jahr 2022), sodass dieser rückläufige Trend mittlerweile vorhersehbar ist. In der Studie über die Wahlenthaltung, die im September 2022 von der Universität IULM Mailand veröffentlicht wurde und den Trend der letzten Jahre analysiert, wurde vorgesehen, dass die Quote der Wahlenthaltung bei den Parlamentswahlen 2022 sowie bei den Europawahlen 2024 zwischen 35 % und 45 % liegen würde. Die Prognose hat sich bewahrheitet.

Es gibt viele Gründe für die Wahlenthaltung, die folgendermaßen zusammengefasst werden können:

- eine technische Wahlenthaltung, die durch organisatorische und logistische Probleme sowie durch Schwierigkeiten in Bezug auf die für die Stimmabgabe erforderlichen Dokumente verursacht wird, darunter auch das Problem der Wahlberechtigten, die außerhalb der Wohnsitzgemeinde leben (sog. „fuori sede“);
- eine physiologische Wahlenthaltung, die durch persönliche Gründe im Zusammenhang mit der Gesundheit der wahlberechtigten Person verursacht wird, die entscheidet, nicht zu wählen;
- eine auf mangelnder Integration, auf Misstrauen und Protest beruhende Wahlenthaltung, die durch mangelndes Vertrauen in die Politik und in das Entscheidungsvermögen des Einzelnen sowie durch die Überzeugung verursacht wird, dass die als relevant erachteten Probleme von den gewählten Vertretern nicht gelöst werden.

In allen Demokratien ist es jedoch Aufgabe der Institutionen, alles zu unternehmen, um die Wahlbeteiligung der Bürger an Wahlen und Volksabstimmungen zu unterstützen, zu erleichtern und zu fördern und die Hindernisse zu beseitigen, welche die Personen, die durch die Stimmabgabe ihr politisches Recht ausüben und an den demokratischen Entscheidungen des Parlaments, der eigenen Provinz/Region und der eigenen Gemeinde teilnehmen möchten, von der Teilnahme an der Wahl abhalten.

In fast allen reifen Demokratien wurden auch innovative Lösungen eingeführt, um die Wahlbeteiligung zu erleichtern. Darunter beispielsweise die Digitalisierung des Wahlausweises und der Wählerverzeichnisse (election pass); die Zusammenlegung der Wahltermine auf nur zwei Tage im Jahr (election day); die „geschützte vorzeitige Stimmabgabe“ und die Einführung von soliden Informations- und Kommunikationsplänen.

In Italien wurde im Hinblick auf die jüngsten Europawahlen 2024 eine bedeutende Maßnahme ergriffen, um die sogenannte „unfreiwillige Wahlenthaltung“ zu verringern, die auf technischen und bürokratischen Hinderungsgründen beruht: zum ersten Mal wurden zu den Wahlen die wahlberechtigten Personen zugelassen, die außerhalb der Wohnsitzgemeinde leben, was eigentlich rund fünf Millionen Bürger, fast 10 % der Wahlberechtigten betrifft, davon vorwiegend junge Menschen mit Wohnsitz im Süden und Domizil in Mittel- und Norditalien.

Die Anwendung speziell konzipierter Maßnahmen könnte die Teilnahme von über neun Millionen Bürgern, etwa 20 % der Wahlberechtigten, vereinfachen und erleichtern und den Anteil der Wahlenthaltung verringern.

Die in unserer Region Trentino-Südtirol jüngst abgehaltenen Landtagswahlen 2023 bestätigen, dass die „Partei der Wahlenthaltung“ der wahre Gewinner ist. In der Provinz Trient gingen insgesamt 49,7 % der Wahlberechtigten wählen, weniger als jeder Zweite. In Südtirol sind die allgemeinen Daten auch nicht besser: in den drei Gemeinden Leifers, Lana und St. Martin in Passeier lag die Wahlbeteiligung insgesamt bei 55,5 %. Der negative Trend der letzten Wahlen bestätigt sich in der ganzen Region.

Auch in unserer Region wird die Gesundheit der Demokratie durch die steigende Wahlenthaltung bedroht. Diese deutet auf eine Änderung in der Wahrnehmung des Wahlrechts hin, das nicht mehr als eine wichtige Eroberung erachtet wird, sondern als ein erworbenes Recht, das man nicht unbedingt in Anspruch nehmen muss.

Dieser Aspekt muss die politischen Vertreter und die öffentlichen Institutionen auf allen Ebenen, einschließlich der politischen Parteien, mit Besorgnis erfüllen, denn der stetige Rückgang der Wahlbeteiligung schwächt die Institutionen auf allen Ebenen und stellt vor allem auch die Stabilität unserer Gemeinschaft in Frage.

Die Autonome Region Trentino-Südtirol hat primäre Gesetzgebungsbefugnis in Wahlangelegenheiten. Die geografischen und orografischen Merkmale sowie die historischen und kulturellen Grundlagen unserer Autonomie bieten weitere Anreize, um die sozioökonomischen Aspekte und die Verwaltungsdynamiken der Institutionen sowie die Hindernisse für die Stimmabgabe zu untersuchen und den gesamten regionalen und territorialen Kontext zu analysieren, mit dem Ziel, eine Datenbank einzurichten und konkrete Vorschläge für die Gemeinden zu erarbeiten, in denen nächstes Jahr die Gemeindewahlen stattfinden.

All dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol
die Regionalregierung,**

1. eine Forschungsstudie an Experten und Berater in Auftrag zu geben und zu finanzieren, um das Phänomen der Wahlenthaltung im Gebiet der beiden Provinzen zu analysieren;
2. der ersten Gesetzgebungskommission des Regionalrates die Ergebnisse der Studie laut Z. 1 vorzustellen, um eine Arbeitsgruppe einzurichten, die Vorschläge – auch gesetzgebender Natur – und Initiativen erarbeiten soll, um die Wahlbeteiligung im Gebiet der Region zu fördern.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETE

Michela Calzà